



CITTÀ DI CHIVASSO

<b>COMUNE DI VENTOTENE</b> PROVINCIA DI LATINA
27 NOV. 2014
Prot. n° 3571

Chivasso, 11/11/2014

Al Sindaco del Comune di  
VENTOTENE

Segreteria Generale  
Prot.

In allegato si trasmette copia della deliberazione n. 46 ad oggetto: "Gemellaggio della Città di Chivasso con il Comune di Ventotene" approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 3/11/2014.

Al fine di meglio organizzare la visita della vs. delegazione, chiediamo cortesemente di volerci indicare i giorni di permanenza della stessa, con particolare riferimento all'arrivo e alla partenza.

Nel contempo trasmettiamo la bozza del programma per la giornata del 19 dicembre.

In attesa di un gradito riscontro, porgiamo cordiali saluti.

Il Sindaco  
Libero CIUFFREDA

F. 011 91151 - F. 011 9112989 - PEC protocollo@pec.comune.chivasso.to.it

PROVINCIA DI TORINO

*CITTÀ DI CHIVASSO*

VERBALE DI DELIBERAZIONE

DEL CONSIGLIO COMUNALE N..46

---

 OGGETTO: Gemellaggio della città di Chivasso con il Comune di Ventotene.
 

---

L'anno duemilaquattordici addì tre del mese di...novembre. alle ore...21:50.nella sala delle adunanze consiliari, convocato per decisione del presidente con avvisi scritti e recapitati a norma di legge, si è riunito, in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di Prima convocazione, il Consiglio Comunale, del quale sono membri i Signori:

N.	Cognome - Nome	P	A	N.	Cognome - Nome	P	A
1	CIUFFREDA LIBERO	X		10	SCINICA MICHELE	X	
2	SCINICA GIOVANNI PASQUALE	X		11	SCARANO DOMENICO		X
3	CAREGGIO CLAUDIO	X		12	PASTERIS ADRIANO	X	
4	MARINO ANTONIO	X		13	BAVA EMANUEL	X	
5	PIPINO GIOVANNI	X		14	CICONTE DOMENICO		X
6	TRONO SAVERIO MARIO	X		15	DORIA MATTEO	X	
7	NOVELLO FILIPPO	X		16	SCOPPETTONE GIANFRANCO	X	
8	BARENGO DOMENICO	X		17	MAROCCO MARCO	X	
9	VENERUSO ALESSANDRO	X					

Assistono alla seduta gli Assessori DE COL ANNALISA, BUO CLAUDIA, CASTELLO CLAUDIO, CORCIONE MASSIMO, MAZZOLI GIULIA

Assume la presidenza Il Presidente del consiglio Claudio Careggio

Assiste alla seduta il Segretario Generale dott. Giovanni Lombardi

Il Presidente riconosciuta legale l'adunanza, essendo presenti n. 15..Consiglieri su n. 17 assegnati, dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'argomento sopra indicato.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che il Comune di Chivasso ha inoltrato proposta di gemellaggio al Comune di Ventotene, per il parallelismo rilevato tra la "Carta di Chivasso", documento fondamentale della lotta per il federalismo a livello italiano, (federalismo nazionale) e il "Manifesto di Ventotene", documento fondamentale della lotta per il federalismo soprannazionale (federalismo europeo);

Preso atto che:

- detta proposta di gemellaggio è stata discussa nel Consiglio di Amministrazione dell' "Istituto Altiero Spinelli" tenutosi a Roma il 4 aprile 2014 ed è sostenuta dai membri stessi dell'Istituto;
- il comune di Ventotene con deliberazione di C.C. n. 16/2014 ha aderito alla proposta di gemellaggio;

Vista la relazione allegata alla presente redatta da Sergio Pistone (in qualità di membro del comitato esecutivo dell'Unione dei Federalisti Europei) nella quale viene evidenziato il parallelismo tra il federalismo soprastatale del Manifesto di Ventotene ed il federalismo nazionale della Carta di Chivasso;

Ritenuto che l'iniziativa del gemellaggio, con tutto ciò che essa comporta, nella preparazione, nello svolgimento e nei suoi successivi indispensabili sviluppi, costituisce:

- Un utilissimo strumento di sensibilizzazione politica, di mobilitazione e di cooperazione tra enti locali diversi;
- Uno strumento straordinario di azione interculturale tra realtà diverse che vince pregiudizi, crea autentici legami di amicizia fra costumi diversi e verifica la complementarità economica tra città distanti;
- Rinsalda i legami e rende vive nel tempo il ricorso e la memoria condivisa;

Rilevato, inoltre, l'interesse in questa prospettiva a sviluppare rapporti a livello anche internazionale che possano aprire ulteriori opportunità di scambio e di incontro;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 del D.lgs. 267/2000 dal responsabile del servizio interessato;

PARERE FAVOREVOLE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA
---

F.to Dott. Giovanni Lombardi
------------------------------

Uditi gli interventi dei consiglieri il cui testo verrà allegato all'originale del presente atto previa trascrizione da nastro magnetico;

Con 15 voti favorevoli,

### DELIBERA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, di esprimere la volontà di gemellare la città di Chivasso con il comune di Ventotene (LT);
2. Dare mandato al Sindaco del Comune di Chivasso di sottoscrivere l'atto di gemellaggio con il Sindaco di Ventotene e di impegnarsi al fine :

- di porre al centro della loro collaborazione l'impegno a che il gemellaggio si alimenti continuamente di adeguate iniziative;
  - di sviluppare lo scambio di esperienze culturali, al fine di costruire una "Comunità" al servizio della pace, che valorizzi le identità civiche fondate sulle tradizioni municipali di libertà ed autonomia;
  - di favorire le relazioni tra i due partners, in particolare sotto l'aspetto formativo ed organizzativo, al fine di dare continuità della memoria storica;
  - di promuovere la diffusione delle rispettive iniziative, in campo culturale, turistico sui rispettivi siti istituzionali;
  - di porre l'interesse, in questa prospettiva, a sviluppare rapporti anche a livello internazionale che possano aprire ulteriori possibilità di scambio e di incontro; nonché tutte le altre azioni o iniziative che i competenti organi riterranno opportuno adottare per dare attuazione al presente accordo.
3. Di dare atto che dal presente atto nessuna spesa è prevista a carico del bilancio comunale.

Del che si è redatto il presente verbale

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to Claudio Careggio

F.to dott. Giovanni Lombardi

**CERTIFICATO  
DI PUBBLICAZIONE**

La presente deliberazione viene  
pubblicata all'Albo Pretorio del Comune  
per 15 giorni consecutivi con decorrenza  
dal . . . **- 7 NOV. 2014**

Li, **- 7 NOV. 2014**  
IL SEGRETARIO GENERALE

F.to dott. Giovanni Lombardi

**ATTESTAZIONE  
DI ESECUTIVITÀ**

**DIVENUTA ESECUTIVA**

in data.....,  
dopo la regolare pubblicazione, per decorrenza dei  
termini prescritti ai sensi del D.lgs. n. 267/2000.

Copia conforme all'originale ad uso  
amministrativo

IL SEGRETARIO GENERALE  
dott. Giovanni Lombardi

Li, .....

IL SEGRETARIO GENERALE

dott. Giovanni Lombardi

## L'ATTUALITA' DELLA CARTA DI CHIVASSO

### Un'Italia federale in un'Europa federale

#### *Il parallelismo fra federalismo soprastatale e federalismo interno*

La *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine*, nota come Carta di Chivasso (1), fu elaborata in questa città il 19 dicembre 1943, nella abitazione del valdese e attivo antifascista Edoardo Pons, da rappresentanti della Resistenza Valdostana e della Resistenza Valdese. I valdostani partecipanti alla riunione clandestina di Chivasso furono gli eminenti esponenti del movimento per l'autonomia della Valle d'Aosta Émile Chanoux ed Ernest Page. Non poté presenziare alla riunione lo storico Federico Chabod, esponente di primo piano del Partito d'Azione, ma contribuì alla fase preparatoria della Carta e la sottoscrisse. I valdesi che parteciparono all'elaborazione della Carta furono Mario Alberto Rollier, Giorgio Peyronel, Osvaldo Coisson e Gustavo Malan, i quali univano tutti alla militanza nel Partito d'Azione e nelle formazioni Giustizia e Libertà quella nel Movimento Federalista Europeo. In particolare, Rollier, che fu il promotore dell'incontro di Chivasso e colui che, assieme a Chanoux, maggiormente influenzò il contenuto del documento che vi fu approvato, fu, con Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni (autori del *Manifesto di Ventotene* del luglio 1941), fra i principali artefici della fondazione formale del MFE, che avvenne durante un convegno clandestino nella sua abitazione a Milano il 27-28 agosto 1943.

La *Carta di Chivasso* è un documento di rivendicazione di una forte autonomia delle vallate alpine, inquadrata in una ristrutturazione su base federale dello Stato italiano, a sua volta vista come aspetto di una organizzazione federale dell'Europa. La rivendicazione autonomistica contenuta in questo documento è giustamente considerata, oltre che un fondamentale punto di riferimento ideale della lotta di respiro storico per un'Italia federale, un momento concreto del processo che ha portato all'autonomia della Valle d'Aosta e delle altre regioni a statuto speciale e all'inserimento nella Costituzione repubblicana delle disposizioni relative alle regioni a statuto ordinario, alle autonomie locali e alla tutela delle minoranze.

L'aspetto più importante e più attuale della *Carta di Chivasso*, e sul quale intendo richiamare l'attenzione, è a mio avviso la connessione in essa contenuta fra l'impegno per una trasformazione in senso federale dello Stato italiano e l'impegno a favore dell'unificazione federale dell'Europa. Questa connessione, che si riallaccia all'impostazione di Carlo Cattaneo, si fonda sulla sintesi fra due approcci rappresentati nel modo più competente e approfondito da Rollier e da Chanoux.

Incomincio da Rollier (2), il quale sviluppò in modo organico il discorso contenuto nel *Manifesto di Ventotene* (3), nei documenti approvati in occasione della fondazione del MFE e nelle pagine de "L'Unità Europea" (l'organo clandestino del MFE, pubblicato con il contributo decisivo di Rollier). La tesi di fondo del MFE riguarda l'attualità politica della costruzione della federazione europea, vista come il problema centrale della nostra epoca. In sostanza viene sviluppato e portato alle conclusioni più rigorose ed avanzate in quel momento storico il discorso, avviato da Luigi Einaudi nel 1918 e approfondito dai federalisti inglesi negli anni Trenta (in particolare Lord Lothian e Lionel Robbins), sulla crisi dello Stato nazionale come causa profonda dei mali dell'epoca e sulla costruzione della federazione europea come via insostituibile della ripresa del corso progressivo della storia. Il concetto di crisi dello Stato nazionale diventa il filo conduttore che permette di formulare, riguardo all'epoca delle guerre mondiali e del totalitarismo, e quindi in definitiva rispetto al senso globale della storia contemporanea, un'interpretazione originale ed autonoma rispetto a quelle proposte dalle ideologie dominanti, di superare cioè le loro insufficienze che le rendono incapaci di cogliere la centralità del problema della federazione europea.

Ridotto all'osso, il concetto di crisi dello Stato nazionale in Europa indica la contraddizione fra l'evoluzione del modo di produzione industriale, che, realizzando una crescente interdipendenza al di là delle barriere nazionali, spinge alla creazione di entità statali di dimensioni continentali e,

tendenzialmente, all'unificazione del genere umano, e le dimensioni storicamente superate degli Stati nazionali sovrani. Precisamente questa contraddizione è la radice profonda delle guerre mondiali e del totalitarismo fascista. Se, come ha insegnato Kant, le guerre sono in generale la conseguenza dell'anarchia internazionale derivante dalla sovranità statale assoluta, le guerre mondiali vengono viste, in termini storici concreti, come il tentativo da parte della massima potenza del continente di dare una soluzione imperiale-egemonica all'esigenza di superare con l'unità europea le dimensioni inadeguate degli Stati nazionali, che le condannano alla decadenza. In questo quadro il totalitarismo fascista appare come la risposta antidemocratica alla situazione di caos economico-sociale emergente nei paesi in cui si manifesta in modo particolarmente acuto (anche per l'assenza delle cinture di salvataggio rappresentate dal possesso di vasti imperi coloniali) il fenomeno generale della crisi dello Stato nazionale. Ma è visto altresì come lo strumento indispensabile per una politica estera di esasperato espansionismo, e lo stesso razzismo si rivela come l'ideologia funzionale al dominio permanente di una nazione sulle altre nazioni europee.

Le disastrose conseguenze del sistema delle sovranità nazionali assolute indicano, secondo la riflessione federalista di Rollier, che c'è ormai un'inconciliabilità strutturale fra il mantenimento di questo sistema e lo sviluppo in direzione della libertà, della democrazia e della giustizia sociale. Da qui l'affermazione chiara e netta che la fondazione della federazione europea è l'obiettivo politico prioritario, il *préalable* rispetto alle lotte per il rinnovamento interno dello Stato nazionale. Da qui la convinzione che, se dopo la sconfitta del fascismo non si avvierà la costruzione della federazione europea, torneranno inevitabilmente a prevalere i nazionalismi protezionistici e la conflittualità endemica fra gli Stati nazionali e le conquiste liberali, democratiche e socialiste rimarranno strutturalmente precarie fino ad essere nuovamente cancellate dal totalitarismo. Sulla base di queste considerazioni Rollier riprende il messaggio fondamentale del *Manifesto di Ventotene*, e cioè l'individuazione di una nuova linea di divisione fra le forze del progresso e quelle della conservazione. Essa non si identifica più con la linea tradizionale della maggiore o minore libertà, della maggiore o minore democrazia, della maggiore o minore giustizia sociale da realizzare all'interno degli Stati, ma con la linea che divide i difensori della sovranità nazionale assoluta dai sostenitori del suo superamento attraverso la federazione europea.

Il discorso sulla priorità dell'obiettivo della federazione europea rispetto alle riforme interne agli Stati nazionali coinvolge anche le rivendicazioni a favore del federalismo interno, le quali, occorre sottolineare, appariranno sempre più chiaramente come un complemento indispensabile delle lotte per la libertà, la democrazia e la giustizia sociale. Nel discorso federalista sviluppato da Rollier emerge chiaramente che il centralismo degli Stati nazionali aveva la sua radice fondamentale nell'anarchia internazionale fondata sulla sovranità statale assoluta. L'anarchia internazionale imponeva infatti la priorità delle esigenze della sicurezza esterna degli Stati (tanto più in quelli con difficili confini terrestri da difendere) rispetto all'esigenza della libertà all'interno e favoriva perciò oggettivamente le tendenze militaristiche, centralistiche, autoritarie e conservatrici, fino al culmine del totalitarismo. Con riferimento alla situazione specifica dell'Italia, gli altri scritti che sviluppano la linea di ragionamento contenuta nel *Manifesto di Ventotene* precisano che le spinte al centralismo legate al fattore generale costituito dall'anarchia internazionale erano ulteriormente favorite dalla particolare arretratezza economico-sociale del paese (caratterizzata soprattutto dalla spaccatura Nord-Sud), che alimentava la presenza di forti orientamenti antidemocratici di destra e di sinistra.

Veniamo ora alla *Carta di Chivasso*. Nella visione di Chanoux (4) che, con Rollier, fu il principale ispiratore della *Carta*, il problema centrale è la ristrutturazione in senso federale degli Stati nazionali. L'autonomista valdostano era in effetti esplicitamente favorevole a un regime federale di tipo svizzero sia all'interno degli Stati che a livello del continente europeo, ma assegnava chiaramente la priorità strategica al federalismo interno, perché vedeva nel centralismo la radice fondamentale dei mali dell'Italia e degli altri Stati europei e non nell'anarchia internazionale e nella crisi degli Stati nazionali. Fu lui in effetti a far inserire nella *Carta* l'affermazione che il federalismo interno era l'unica garanzia contro il ritorno della dittatura in Italia.

L'incontro con Rollier implica però chiaramente uno spostamento di accenti e fa sì che il messaggio fondamentale della Carta non sia la priorità del federalismo interno. I federalisti valdesi recepiscono pienamente l'importanza centrale del federalismo interno, ma, avendo appreso la lezione del *Manifesto di Ventotene*, sono consapevoli che al di fuori di una linea di superamento della sovranità nazionale assoluta non c'è nessuna prospettiva di reale e durevole progresso in direzione del federalismo interno. Questa consapevolezza entra pienamente nell'elaborazione della *Carta di Chivasso*, il cui messaggio più profondo e impegnativo appare perciò l'idea del parallelismo fra federalismo soprastatale e federalismo interno sul quale convergono le visioni di Chanoux e di Rollier.

### *Integrazione europea e decentramento in Italia*

Ciò chiarito, voglio soffermarmi sulla validità e attualità di questa tesi. Analizzando l'evoluzione italiana dopo la seconda guerra mondiale, è difficile non vedere come lo sviluppo del processo di integrazione europea costituisca il quadro determinante dei progressi compiuti dal nostro paese in direzione del superamento del centralismo. Pur non essendo ancora giunto al traguardo della federazione, il processo di integrazione europea ha di fatto eliminato la politica di potenza fra i paesi europei e, quindi, fatto venir meno (anche se con gli elementi di precarietà dipendenti dall'incompiutezza dell'unificazione) le inesorabili spinte centralistiche che ne derivano. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, l'integrazione europea ha costituito il fattore fondamentale del processo di modernizzazione realizzatosi dopo la seconda guerra mondiale e, quindi, della forte attenuazione dei divari territoriali e del superamento della polarizzazione ideologica che contribuivano in modo decisivo ad alimentare le spinte centralistiche (tutte le forze politiche in sostanza si sono integrate nel sistema liberaldemocratico). Se si ripercorre la storia dei progressi delle autonomie territoriali nell'Italia del dopoguerra, è difficile non constatare un nesso organico fra questi progressi e l'avanzamento dell'integrazione europea (5).

La creazione delle regioni a statuto speciale avviene in un momento in cui all'indebolimento decisivo, seguito alla conclusione della guerra, degli Stati nazionali, corrispondevano i primi passi dell'integrazione europea, favoriti in modo determinante dall'egemonia americana, che rese di fatto impossibile la ripresa della lotta di potenza fra gli Stati europei. L'istituzione delle regioni a statuto ordinario si colloca, d'altro canto, nella fase di forte avanzamento dell'integrazione economica, e di connesso decisivo avviamento della modernizzazione dell'Italia, che ha fatto seguito all'entrata in vigore dei Trattati di Roma. Gli sviluppi in direzione anticentralistica a partire dagli anni Ottanta e che oggi fanno vedere la trasformazione dell'Italia in un vero e proprio Stato federale a portata di mano (mancano essenzialmente un organico federalismo fiscale e il senato delle regioni) appaiono infine chiaramente legati agli avanzamenti in direzione del mercato unico e della moneta europea, che hanno posto concretamente all'ordine del giorno il problema dell'unione politica e quindi di una costituzione federale europea in senso pieno.

In questo contesto ha certo avuto un ruolo importantissimo la caduta del muro di Berlino. Ma, si deve osservare, la fine dei regimi comunisti (come prima quella dei regimi fascisti nel Sud d'Europa) è anche, e in modo decisivo, connessa con il successo dell'integrazione dell'Europa occidentale, con un processo cioè di pacificazione, crescita economico-sociale e stabilizzazione democratica, che, oltre a costituire un polo di attrazione per l'Europa centrale e orientale, ha delegittimato alla radice l'ideologia comunista secondo la quale gli Stati in cui non si era affermata la dittatura del proletariato erano destinati ad essere irrimediabilmente sconvolti da crisi interne e conflitti internazionali. Si deve anche ricordare che il Trattato di Maastricht ha imposto all'Italia, come condizione della partecipazione all'unione monetaria il risanamento finanziario. Questo vincolo costituisce una potente spinta in direzione del superamento del centralismo fiscale, che ha prodotto un sistema di irresponsabilità fiscale (è il risvolto inevitabile di situazioni in cui le regioni e gli altri enti locali effettuano una parte molto ampia della spesa pubblica, ma hanno bilanci alimentati essenzialmente da trasferimenti dai bilanci

nazionali), e quindi ha contribuito in misura notevolissima sia all'inefficienza delle autonomie territoriali, sia al dissesto economico-finanziario dello Stato.

Se è chiaro che lo sviluppo dell'integrazione europea rappresenta il contesto imprescindibile della modernizzazione dell'Italia e, quindi, dello smantellamento delle strutture centralistiche in direzione del federalismo, va ribadita d'altra parte la natura incompiuta – perché non si è ancora giunti ad una federazione europea in senso pieno – dell'integrazione europea e il fatto che la scelta della piena federalizzazione non può più essere rinviata, perché altrimenti si apre la strada a un processo disgregativo. Si deve allora essere consapevoli che, se l'integrazione si blocca, si blocca anche la forza trainante della modernizzazione e quindi della federalizzazione del nostro paese. In un'Europa in cui si scatenassero nuovamente i nazionalismi non ci sarebbe più spazio – come si è detto prima – per le riforme e le stesse istanze federaliste interne si trasformerebbero in spinte alla disgregazione micronazionalistica (non mancano segnali in questo senso!).

### *Il federalismo di cui l'Italia ha bisogno*

Se la trasformazione in senso federale dell'Italia deve inquadarsi, per manifestare i suoi effetti positivi, nella trasformazione in senso federale dell'Unione Europea, occorre d'altra parte che si tratti di un vero federalismo, in grado cioè di mantenere l'unità dello Stato italiano su basi più efficienti e democratiche. Mentre invece è inaccettabile un sistema di autonomie regionali che implichi la rottura dell'unità italiana. Questa difesa dell'unità statale italiana nulla ha a che fare con l'ideologia nazionalista che considera intangibile la sovranità nazionale assoluta, ma si basa su di un giudizio critico delle motivazioni fondamentali alle quali fanno generalmente riferimento i sostenitori di un regionalismo che si spinge fino alla rottura dell'unità degli Stati europei.

Una di queste motivazioni è l'idea di un'Europa delle regioni, intesa come una federazione europea che abbia come propri membri diretti le regioni (o eventualmente delle macroregioni, come l'Occitania, la Padania, la Baviera, ecc.). Questa idea dell'Europa delle regioni deve essere rifiutata proprio perché comprometterebbe la formazione di una federazione europea vitale. Una federazione europea che avesse come propri membri diretti centinaia di regioni finirebbe fatalmente per soccombere, supposto che possa nascere, di fronte ai due pericoli alternativi di degenerazione che minacciano costantemente i sistemi federali. O prevarrebbe la tendenza centralistica (cioè la federazione diventerebbe di fatto una specie di impero), perché le regioni non avrebbero il peso sufficiente per equilibrare il potere centrale. Oppure, alternativamente, per evitare i pericoli del centralismo si tenderebbe ad attribuire al governo europeo poteri troppo limitati, ma in questo caso si comprometterebbe l'unità e si cadrebbe nell'anarchia. Perciò i membri diretti di una vitale federazione europea devono essere gli Stati e si dovrebbe addirittura promuovere, all'interno della federazione europea, l'accorpamento degli Stati piccoli in sub-federazioni. Ad esempio nei casi del Benelux, delle repubbliche baltiche, dei paesi scandinavi, dalle stesse ex-Jugoslavia e Cecoslovacchia. Va d'altra parte sottolineato che il modello federale, che consente di articolare le istituzioni politiche su più livelli di governo, permetterebbe di sviluppare la solidarietà fra le regioni in seno a un senato delle regioni a livello nazionale e la solidarietà fra gli Stati in seno a un senato degli Stati a livello europeo.

Un'ulteriore motivazione del regionalismo separatista, che, anche se non viene sempre apertamente confessata, ha assai spesso un'importanza determinante, è la tendenza da parte delle regioni ricche a rifiutare la solidarietà nei confronti di quelle povere. Anche questo atteggiamento è inaccettabile perché la solidarietà interregionale non corrisponde solo ad un imperativo di tipo etico-politico, ma anche a un'esigenza di realismo politico. Poiché viviamo in un mondo sempre più interdipendente, è pura illusione pensare che le regioni ricche possano continuare a progredire mentre le altre regioni degradano. I profondi divari regionali che non vengono affrontati tramite una efficace solidarietà interregionale producono inevitabilmente flussi migratori incontrollabili, guasti economici ed ecologici, instabilità politica destinati a compromettere la qualità della vita delle regioni ricche. Perciò non solo deve essere tenuto fermo il principio della solidarietà interregionale

all'interno degli Stati, ma la sua applicazione deve essere estesa con crescente efficacia a livello continentale e mondiale. Ciò non significa d'altro canto accettare che l'aiuto allo sviluppo delle regioni povere (attraverso cui si manifesta fundamentalmente la solidarietà interregionale) debba trasformarsi in pratiche assistenzialistiche, che arricchiscono minoranze parassitarie o addirittura le organizzazioni criminali a scapito dell'interesse generale delle regioni arretrate. Le critiche che a questo proposito vengono fatte nei confronti di talune modalità della politica di riequilibrio regionale attuata in Italia non solo sono legittime, ma devono tradursi in un effettivo rinnovamento di questa politica nel quadro della trasformazione in senso federale del paese. Si tratta perciò non di rifiutare la solidarietà interregionale, ma di renderla più efficiente e trasparente.

Vediamo ora più concretamente come l'autonomia fiscale si deve conciliare con la solidarietà. Va sottolineato che l'autonomia fiscale è una caratteristica essenziale dell'autonomismo federalista. Ne consegue che ogni livello del sistema federale deve avere bilanci fondati essenzialmente su risorse proprie, non solo quindi le regioni e gli enti locali minori, ma anche il governo nazionale (così come il governo europeo nel quadro di una effettiva federalizzazione dell'Unione Europea), e queste risorse devono essere adeguate ai compiti attribuiti ad ogni livello di governo. Perciò, come deve essere superata l'attuale situazione dell'Unione Europea, in cui le risorse finanziarie sono chiaramente inadeguate e possono essere aumentate solo tramite trattati internazionali con ratifiche unanimi, così va respinta qualsiasi proposta che configuri un bilancio italiano costituito da trasferimenti dai bilanci regionali, e il cui adeguamento è subordinato al diritto di veto di ogni regione. D'altra parte la distribuzione delle risorse fiscali fra i vari livelli, onde evitare che venga compromesso l'equilibrio federale, deve essere stabilita con meccanismi decisionali in cui tutti i livelli di governo siano coinvolti e in cui la regola sia sempre la deliberazione a maggioranza fortemente qualificata e mai il diritto di veto di un singolo governo a qualsiasi livello. Questa distribuzione di risorse fra i vari livelli deve naturalmente contenere significativi margini di elasticità entro i quali si possa decidere di spendere più o meno (con limiti però estremamente rigorosi per quanto riguarda l'indebitamento) sulla base del consenso democraticamente manifestato dalle popolazioni delle varie comunità territoriali.

Il federalismo fiscale così inteso non può escludere la solidarietà interregionale (così come quella fra gli enti locali minori), ma deve attuarla in forme più efficienti. Una di queste forme è il sistema di compensazione fiscale vigente in Germania, che è fondato su meccanismi di trasferimenti automatici – legati a determinati parametri di capacità contributiva dei vari enti territoriali – dai bilanci degli enti territoriali più ricchi a quelli più deboli dello stesso livello. Questo sistema di trasferimenti automatici orizzontali deve essere integrato in Italia, dove alcune regioni e soprattutto le grandi città del Mezzogiorno sono ancora caratterizzate da un forte divario rispetto al resto del paese, da trasferimenti di risorse di tipo verticale, tramite cioè una politica di riequilibrio territoriale finanziata dal bilancio nazionale. In questi casi occorrono però, onde evitare deleteri assistenzialismi e aiuti alla criminalità organizzata, formule completamente diverse da quelle finora usate. In particolare si dovrebbe prendere esempio dalla Tennessee Valley Authority (creata da Roosevelt e tuttora funzionante con grande efficienza) la quale è caratterizzata da tre principi: a) gestisce le proprie risorse direttamente e non attraverso gli enti locali in cui opera (i quali se sono arretrati e bisognosi di aiuto avranno una amministrazione e organi politici arretrati e facilmente infiltrabili dalla delinquenza organizzata; b) è proprietaria delle imprese e delle infrastrutture da essa create; c) è tenuta a restituire, anche se dopo un periodo molto lungo, le risorse finanziarie anticipate dal governo federale, il che impone di attuare investimenti economicamente redditizi. Oltre alla solidarietà economico-finanziaria, il federalismo implica la solidarietà democratica.

Ciò significa concretamente che, se le autorità di determinate comunità territoriali non sono in grado di garantire il mantenimento dell'ordine democratico o compiono atti contrari alla costituzione (che deve anche stabilire limiti rigorosi all'indebitamento), dovrà intervenire l'autorità federale nazionale (o europea nei casi estremi) attraverso forme di commissariamento anche per lunghi periodi delle collettività regionali e locali e la subordinazione dei loro apparati amministrativi ad uno stretto controllo dell'amministrazione nazionale o europea. Questi interventi

di tipo "giacobino", dei quali vi sono esempi nell'esperienza federale americana, possono in effetti essere resi necessari in casi estremi per sottrarre determinate comunità territoriali al controllo della delinquenza organizzata o per salvaguardare l'irrevocabilità del patto democratico e federale.

Sergio Pistone

#### NOTE

- 1) Si veda *Popolazioni alpine e diritti fondamentali. 60° anniversario della dichiarazione di Chivasso. Torino, atti del convegno del 12 e 13 dicembre 2003*, a cura di Gianni Perona, edito dai Consigli Regionali della Valle d'Aosta e del Piemonte, Aosta, Le Châtan, 2006.
- 2) Il testo fondamentale in cui Rollier sviluppa le tesi che qui riporto è *Stati Uniti d'Europa?*, pubblicato, con lo pseudonimo Edgardo Monroe, nel numero 15 dei "Quaderni dell'Italia Libera". La ristampa anastatica è contenuta in *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine. Chivasso 19 dicembre 1943*, a cura di Paolo Momigliano Levi e Joseph-Cesar Perrin, edito dai Consigli Regionali della Valle d'Aosta e del Piemonte, Aosta, Le Châtan, 2003. Su Rollier si veda Cinzia Rognoni Vercelli, *Mario Alberto Rollier. Un valdese federalista*, con prefazione di Giorgio Spini. Milano, Jaca Book, 1991.
- 3) Si veda Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, *Il Manifesto di Ventotene*, con prefazione di Eugenio Colomi, edizione anastatica, promossa dalla Consulta Europea del Consiglio Regionale del Piemonte, a cura di Sergio Pistone con un saggio di Norberto Bobbio, Torino, Celid, 2001.
- 4) Si veda Paolo Momigliano Levi (a cura di), *Émile Chanoux. Écrits*, Institut historique de la Résistance en Vallée d'Aoste, Aosta, 1994.
- 5) Cfr. Sergio Pistone, *L'Italia e l'unità europea*, Torino, Loescher, 1996 e *Un'Italia federale in un'Europa federale*, in "Piemonteuropa", n. 3, 2010.

PROSPETTO INIZIATIVE GEMELLAGGIO e 71° ANNIVERSARIO CARTA DI CHIVASSO

19 DICEMBRE 2014

N.	titolo	destinatari	Argomenti	Relatori	luogo	orario		soggetto organizzatore
						dalle ore	alle ore	
1	GENERAZIONE ERASMUS	Studenti Liceo Scientifico	L'integrazione europea. Il federalismo e l'esperienza di Ventotene i tirocini	Movimento Federalista Europeo + Matteo Cerutti Sola + 3/4 ragazzi tirocinio	scuola o biblioteca	8,50	10,45	Ufficio Istruzione, Ufficio Europa e scuole
2	GENERAZIONE ERASMUS	Studenti Istituto Europa Unità + Alberghiero	l'esperienza in Irlanda		Biblioteca Civica	11,00	13,00	
3	L'EUROPA IN TEMPO DI CRISI	tutti	Apertura sede chivassese del Centro Studi Permanente "Mario Alberto Rolle" e Movimento Federalista europeo	Sindaco Chivasso, Sindaco Ventotene e Presidente sezione	Palazzo Enaudi	15,00	16,00	Movimento Federalista Europeo
		Università della Terza Età	titolo da definire	Sindaco di Chivasso - Sindaco di Ventotene ...		16,00	17,00	Università Terza Età
5	IL FEDERALISMO EUROPEO E IL FEDERALISMO ITALIANO - DUE PROCESSI A CONFRONTO	tutti	Celebrazione ufficiale e Gemellaggio	GEMELLAGGIO e CONVEGNO: IL FEDERALISMO EUROPEO ED IL FEDERALISMO ITALIANO - DUE PROCESSI A CONFRONTO		17,00	19,30	Comune con Consulta europea del Consiglio regionale del Piemonte, Movimento Federalista Europeo, Centro Studi sul Federalismo, Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa
				Saluti di apertura del Sindaco di Chivasso Libero Cluffreda e del Sindaco di Ventotene Giuseppe Assenso - Introduzione di Sergio Pistone (Direzione Nazionale Movimento Federalista Europeo - Interventi di Mercedes Bresso Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo "Le riforme federali non più rinviati: dell'Unione Europea" - Piero Fassino Presidente ANCI "Il Senato delle Regioni, un passo avanti decisivo del Federalismo a livello italiano - Thomas Janses ex Segretario generale del Partito Popolare Europeo "Aspetti fondamentali del sistema federale tedesco" - Roberto Palen Presidente Centro Studi sul Federalismo "Conclusioni"	Sala consiliare			
			Intervento Musicale	Coro dell'Istituto Musicale Comunale "Leone Sinigaglia"		19,30	20,00	Ist. Mus. Com. L. Sinigaglia